



INVITO AL CINEMA

21^a EDIZIONE

LA VERSIONE DI BARNEY è la toccante, saggia e arguta storia di Barney Panofsky, un uomo ordinario alle prese con una vita straordinaria. La ragione per cui Barney decide di raccontare ora la sua storia – la sua “versione” - è che il suo peggior nemico ha appena pubblicato un libro rivelazione che svela i capitoli più compromettenti del passato di Barney. Dato che la memoria alle volte lo abbandona, e poiché ha la sfortunata abitudine di ubriacarsi nei momenti cruciali, Barney ci porta in un percorso instabile nei meandri dei ricordi, non solo per raccontare la sua vita agli altri, ma anche per ricordarla a se stesso.

Barney Panofsky (*Paul Giamatti*) è un produttore televisivo ebreo che vive a Montreal, dove colleziona mogli e bottiglie di whisky. Figlio affettuoso di Izzy (*Dustin Hoffman*), un poliziotto in pensione col vizio del sesso e degli aneddoti, Barney è incalzato dalle ambizioni e dalle calunnie del detective O’Hearne, convinto da anni del suo coinvolgimento nella scomparsa di Bernard “Boogie” Moscovitch (*Scott Speedman*), scrittore dotato, amico affascinante e dissoluto di Barney. Dopo l’uscita del libro di O’Hearne, che lo accusa di omicidio e di ogni genere di bassezze, Barney si decide a dare la sua versione dei fatti, ripercorrendo la sua (mal)educazione sentimentale e la sua vita fuori misura, consumata nell’Italia degli anni Sessanta e perseverata in Canada. Tra una partita di hockey e una boccata di sigaro Montecristo, l’irrefrenabile Barney rievoca il suo primo matrimonio con Clara (*Rachelle Lefevre*), una pittrice esistenzialista e suicida, riesamina le seconde nozze con una miliardaria ebrea e ninfomane (*Minnie Driver*) e riconsidera gli errori fatti con la sua terza e amatissima consorte Miriam (*Rosamund Pike*), giornalista garbata e madre dei suoi due figli...

Basato sull’interessante romanzo, amatissimo e pluripremiato, di Mordecai Richler (scrittore canadese morto settantenne nel 2001, che con Barney ha molto in comune: è nato da una famiglia non ricca ebrea, ha vissuto a Parigi, e ha lavorato anche lui per la televisione) pubblicato in Italia nel 1997 da Adelphi, **LA VERSIONE DI BARNEY** è un best seller con oltre 100.000 copie vendute, che attraversa quattro decenni e due continenti. Non era un’impresa facile portare sul grande schermo la vita tragicomica e i contrasti del protagonista Panofsky, ebreo canadese dall’intelligenza arguta e caustica, che nel giro di quarant’anni diventa un produttore televisivo di successo, è contornato da amici folli e affascinanti, è sostenuto da un padre irriverente e irresistibile, si sposa tre volte, ma s’innamora davvero soltanto una. Richard J. Lewis, produttore e regista della serie tv “*CSP*”, al suo esordio al cinema, preferisce una ‘versione’ conciliata e conciliante di Barney, che tradisce un poco l’identità ebraica e l’umorismo yiddish di Richler, sempre pronto a sacrificare verità e relazioni per una buona battuta. Barney incarna l’eroe qualsiasi dalla vita straordinaria, l’ebreo figlio di poliziotto che si sente sempre “*un cittadino di seconda classe*” ed ha deciso di raggiungere il successo nascondendosi nell’insincerità e praticando la scorrettezza. Arrogante e fortunato boss della “*Totally Uncorrect Production*” (“*Produzioni Totalmente Inutili*”), autore di orride soap televisive, accolto con sospetto dalla ricca comunità israelita, ubriacone, sarà alla fine troppo tardi per sfuggire ai sensi di colpa e per cambiare. A chi non capita di commettere, anche solo una volta, uno stupido errore che rovina il momento straordinario che si sta vivendo, forse per sempre? È quel “per sempre” che poi non si riesce a sconfiggere, anche se si continua a lottare per recuperare il terreno perso. **LA VERSIONE DI BARNEY** è il racconto vibrante, dolente e malinconico di una grande storia d’amore che poteva finire diversamente. Non è un racconto moralista, e certamente non pretende di insegnare a vivere: quello che vuole far capire è che non ci sono regole per vivere la vita ed è bene riflettere sulla gioia e sulla compassione per le nostre esistenze. Per questo motivo si prova empatia con Barney, nonostante sia un adorabile bastardo e un romantico frustrato, cinico, polemico, avido ed egoista. Sembra essere l’incarnazione perfetta di uno degli aforismi maggiormente conosciuti di Oscar Wilde: “*So resistere a tutto tranne che alle tentazioni*”.

LA VERSIONE DI BARNEY è stato presentato al Festival cinematografico di Venezia 2010 che lo ha premiato con quasi dieci minuti di applausi; i giovani di Agis Scuola gli hanno assegnato il Leoncino d’oro.

LA VERSIONE DI BARNEY sarà proiettato **Giovedì 16 Febbraio**, nell’ambito della Rassegna cinematografica “*Invito al cinema*”, ad Anzio, presso il cinema Astoria, agli orari: **18,00 -20,15 – 22,30**.